

Con il contributo del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali – Direzione Cinema

Con il patrocinio della Regione Piemonte e del Comune di Ivrea

In collaborazione con

Archivio Storico Fiat, Archivio Olivetti, Archivio Edison, Fondazione Ansaldo, Archivio Eni, Cinecittà- Luce, Fondazione Musil, Museimpresa, Centro On line di Storia e Cultura dell'Industria, Istituto Gramsci-Torino, Fondazione Vera Nocentini, Archivio del Cinema Industriale e della Comunicazione d'Impresa-Liuc

# memoria contesa/memoria condivisa

## Il lavoro nei documenti filmati dell'industria e del movimento operaio

a cura di Gabriele D'Autilia e Sergio Toffetti



# MEMORIA CONTESA/MEMORIA CONDIVISA

Il lavoro nei documenti filmati dell'industria e del movimento operaio

Torino Ivrea Roma 30 novembre – 12 dicembre 2009

a cura di Sergio Toffetti e Gabriele D'Autilia

Progetto grafico di Romana Nuzzo (Centro Sperimentale di Cinematografia)

Si ringrazia per la collaborazione

Laura Argento, Cesare Annibaldi, Enrico Bandiera, Giuseppe Berta, Luciano Gallino, Annamaria Licciardello, Alessandro Lombardo, Mariangela Michieletto, Francesca Magliulo, Lucia Nardi, Eugenio Pacchioli, Alessio Robino, Elena Testa, Maurizio Torchio, Arianna Turci, Mattia Voltaggio

## Il cinema al lavoro

di Sergio Toffetti

Il cinema d'impresa ha rappresentato per tutto il Novecento un settore importante della politica industriale, e ha portato alla produzione di migliaia di documenti filmati che affrontano tutti gli aspetti della vita aziendale, dalle opere sociali alle fasi della produzione alla pubblicità. In parallelo vengono realizzati da partiti, sindacati, autori indipendenti, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, film di "controinformazione" sulle condizioni dei lavoratori, le rivendicazioni e le lotte sindacali, i nodi dello sviluppo.

Questo patrimonio d'immagini, oggi in buona parte conservato, rispettivamente, dall'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa di Ivrea e dall'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico di Roma, consente di ripercorrere l'evoluzione della produzione industriale, dei rapporti sociali, dell'economia e del lavoro in Italia. A questi film – che spesso riemergono dagli archivi dopo decenni di oblio – noi guardiamo come a una sorta di finestra su un mondo le cui tracce sono progressivamente cancellate dalle sue stesse logiche interne di trasformazione rapida e continua. Sono immagini che ci mostrano non soltanto l'organizzazione della produzione, le macchine, i processi di lavorazione, ma mettono spesso in primo piano gli uomini, mostrandone – attraverso il movimento delle mani, le posizioni del corpo, le espressioni del volto – il modo di guardare al loro lavoro.

Si dipana così sotto i nostri occhi il "secolo fordista", precariamente inciso su pellicole che sempre più spesso hanno bisogno di radicali restauri per potersi conservare ancora, e che istituiscono non una sola tradizione di riferimento, ma esprimono le diverse memorie dell'impresa e del lavoro che si sono sedimentate e spesso contrapposte attraverso il Novecento.

Su questa giustapposizione di testimonianze intende lavorare **Memoria contesa-memoria condivisa**, affiancando quando è possibile – su temi analoghi – le produzioni audiovisive realizzate dalle differenti parti sociali in film d'impresa e film militanti; e dunque restituendo quella possibilità di "campo e contro-campo" che rappresenta nel linguaggio cinematografico, come spiega Jean-Luc Godard, una sorta di obbligo linguistico morale, nel tentativo, sempre contraddittorio, di mettere in scena la realtà.

Le prime due "sessioni" sono dedicate a *La fabbrica mondo* e a *Torino: l'era industriale*.

*La fabbrica mondo* propone una documentazione sulle opere sociali delle imprese, nell'epoca in cui la fabbrica non voleva essere soltanto luogo di lavoro, ma presenza totalizzante nel tempo libero, nella società, nella risposta ai bisogni, attraverso il dopolavoro, le colonie per ragazzi, i centri culturali e sportivi, le attività sanitarie e assistenziali, con film che, partendo dalla Borsalino di Alessandria nel 1913, illustrano in epoche diverse le attività sociali di Fiat – tra cui *Il paese dell'anima*, straordinario documento sul primo pellegrinaggio aziendale a Lourdes; Olivetti – con *Incontro con l'Olivetti*, scritto nel 1950 da Franco Fortini; e ancora Edison, Eni, Ansaldo, Dalmine.

*Torino: l'era industriale*, mette in parallelo gli "autoritratti" della Fiat (le officine di Corso Dante riprese da Luca Comerio nel 1911; il Lingotto di Mario Soldati nel 1932; la Mirafiori di Mario Gromo nel 1941; una panoramica degli stabilimenti negli anni '70), con film di cineasti indipendenti e produzioni militanti: dagli anni '60 (*Torino amara* di G. Brignolo, *Una città da salvare* con il commento di Saverio Vertone); a *Vorrei che volo*, il film diretto nel 1980 da Ettore Scola a partire dalle *Lettere al sindaco* di Diego Novelli; fino ai due film sulla tragedia della Tyssen (*La fabbrica dei tedeschi* e *TyssenKrupp Blues*) girati da Mimmo Calopresti e da Piero Balla e Monica Repetto.

Dagli archivi d'impresa continuano inoltre a uscire opere inattese, inedite o ormai dimenticate, che dimostrano l'importanza del cinema industriale non soltanto come documento storico, ma come parte integrante di una storia generale del cinema italiano, evidenziando una fitta trama di relazioni. Alle capacità dell'impresa di utilizzare le risorse del "settore cinema" per una moderna politica industriale, corrisponde infatti la disponibilità dei cineasti a dialogare con la fabbrica, trasferendo spesso, in lavori realizzati su commissione, la passione e la tecnica del "grande cinema". Il catalogo degli autori che hanno lavorato per mettere in immagini l'industria italiana, dai primi del '900 a oggi, si infittisce, man mano che il lavoro d'archivio procede, non soltanto attraverso la revisione fisica delle copie, ma con la consultazione delle carte amministrative che consentono l'attribuzione delle opere ad autori individuati. A testimonianza di questo lavoro di archeologia dell'immagine, la rassegna presenta, proveniente dal Fondo Edison l'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa di Ivrea, ***La canzone del polistirene*** (1957, 12'), versione italiana inedita del celebre documentario di Alain Resnais con il testo originale di Raymond Queneau tradotto da Italo Calvino, con la collaborazione per i termini tecnici di Primo Levi. Mentre, sul versante della contemporaneità, presso la sede dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, la manifestazione si concluderà con una tavola rotonda su *Il lavoro nel cinema d'autore*.

Un calendario di appuntamenti che si è inteso strutturare come un vero e proprio "Festival cinematografico del lavoro", per offrire l'occasione di vedere, parlare e pensare.

## I FILM

### ITALO CALVINO E IL CINEMA D'IMPRESA

*La canzone del polistirene (Le chant du styrène)* di Alain Resnais

commento: Raymond Queneau; fotografia: Sacha Vierny; montaggio: Claudine Merlin, A. Resnais; musica: Pierre Barbaud, diretta da: Georges Delerue; effetti speciali: Roland Pontoizeau; produttore: Pierre Braunberger (Francia, 1958, 12')

Il film canta le origini della plastica e della sua rapida diffusione, narrando le avventure di nuovi materiali creati dall'uomo. *Le chant du styrène* il poema composto da Raymond Queneau si sviluppa sulle straordinarie immagini realizzate da Resnais, che partendo dagli oggetti di plastica ripercorre tutte le fasi della produzione industriale. Il progetto Cultura Montedison chiese a Italo Calvino di tradurre in italiano il testo per un "volume strenna". Lo scrittore, chiedendo aiuto all'amico Primo Levi per i termini di chimica, portò a termine il lavoro poco prima della sua scomparsa avvenuta nel 1985, rendendo i versi di Queneau con ironico brio:

«Tempo, ferma la forma! Canta il tuo carme, plastica! /  
Chi sei? Di te rivelami Lari, penati, fasti!  
Di che sei fatta? Spiegami le rare tue virtù!  
Dal prodotto finito risaliamo su su  
Ai primordi remoti, rivivendo in un lampo  
Le tue gesta gloriose!...»

Il testo venne pubblicato dall'editore Vanni Scheiwiller, mentre l'edizione italiana del film ebbe una circolazione probabilmente solo interna alle attività culturali Montedison.

### LA FABBRICA MONDO

*La Borsalino* (1913, 13')

Il documentario, probabilmente realizzato per promuovere i prodotti Borsalino all'estero, racconta la storia della manifattura di cappelli di Alessandria, combinando, con particolare maestria, realtà e finzione.

Naufragato su un'isola deserta, un uomo, per nutrirsi, uccide un coniglio e osservandone la pelle, decide di utilizzarla per realizzare un cappello. Quindi, con un salto temporale, lo stesso uomo in abiti eleganti adagia bombetta, guanti e bastone su una poltrona Luigi XV, ricreando, così, il famoso manifesto realizzato da Marcello Dudovich per il cappello Zenit. È l'illustrazione dello stesso Dudovich che dà il via alla seconda parte del film nella quale, con immagini dal vero, viene mostrata la struttura dello stabilimento di Alessandria e i suoi vari reparti. Si vedono di seguito tutte le fasi di lavorazione dei cappelli, dalla soffiatura alla tintura, fino alla confezione e alla spedizione. Il documentario si chiude con momenti ricreativi e sportivi organizzati dalla società Borsalino per i suoi operai.

*Andando verso il popolo* di Michele Gandin

fotografia: Lorenzo Romagnoli; musica: Raffaele Gervasio; organizzazione: Renato Tonini; produzione: Incom (Dalmine, 1941, 33').

Per una delle prime prove che aprono una lunga carriera di documentarista, Michele Gandin racconta come dalla grande fabbrica di tubi si sia progressivamente irradiata la cittadina di Dalmine, città-fabbrica che esiste nell'inte-

razione continua tra l'azienda e i suoi lavoratori, per cui vengono costruite le case, i negozi, la scuola, il dopolavoro e tutti i centri di aggregazione sociale, nell'ideale pianificazione di una totalizzante utopia produttiva.

*Incontro con la Olivetti* di Giorgio Ferroni

testo: Franco Fortini; fotografia: Franco La Torre; musiche: Virgilio Chiti; organizzazione: Carlo Comessetti (1950, 23').

Panoramica su Ivrea e gli stabilimenti Olivetti tra la fine degli anni Quaranta e gli inizi degli anni Cinquanta. Attraverso la presentazione di una giornata tipo di un dipendente Olivetti, dall'ingresso in fabbrica al tramonto, vengono descritti i servizi sociali e le strutture aziendali che disegnano la città e ridefiniscono i rapporti sociali. I servizi offerti dall'azienda spaziano dal trasporto per i dipendenti, agli asili per i loro figli, dai nuovi insediamenti abitativi, alle scuole, i centri di formazione aziendali e la biblioteca, dalla mensa al convalescenziario aziendale. Il documentario di Ferroni e Fortini descrive inoltre il mondo Olivetti ripercorrendo le fasi della produzione: progettazione, disegno, attrezzaggio, fonderia, montaggio e assemblaggio.

*Sabato domenica, lunedì* di Ansano Giannarelli (Aamod, 1968, 30')

Il documentario affronta la condizione della donna lavoratrice nella società italiana degli anni Sessanta, attraverso la storia emblematica di tre donne riprese durante tre giornate diverse: un sabato, una domenica, un lunedì a Milano. Il lavoro in fabbrica, l'attività sindacale, il lavoro in casa: così trascorrono i giorni per le donne che lavorano, senza pause, senza soste, senza un tempo proprio; mentre la domenica trascorre nel recupero delle cose non fatte a casa, delle necessità accumulate e rinviata. In questi anni solo venti donne su cento lavorano in attività produttive: pagate meno, sono sfruttate e spesso licenziate. Proprio tra le donne che lavorano, soprattutto tra le più giovani, cresce la coscienza dei propri diritti e la consapevolezza della lotta da condurre per cambiare la società, i rapporti economici, la mentalità degli uomini, le abitudini e le tradizioni conservatrici che pesano su tutte le donne.

*Vacanze nelle colonie Sicedison* (Edison, anni '50, 11')

Documentario girato nelle colonie Pio XII (Cif Venezia) a Bibbione e Coop Ferrighi (Milano) a Cesenatico.

*Ritrovarsi in estate* di Francesco Barilli (Eni, 1972, 20')

L'impegno di Eni nelle iniziative sociali in favore dei propri dipendenti è testimoniato dall'attività ricreativa nelle colonie estive di Borca di Cadore e di Cesenatico.

*L'avventura nella vacanza* di Piero Nelli; consulenza: Mariella Loriga; fotografia: Ugo Piccone; musica: Franco Potenza; produzione: Corona Cinematografica; cast: Paolo Pacetti (Ansaldo, 1963, 9'55").

Una giornata di vita nella colonia montana che l'Italsider costruì per i figli dei suoi dipendenti a San Sicario (Cesana Torinese). Nello scenario alpino la moderna struttura d'acciaio dell'edificio si inserisce singolarmente, ravvivata dai giochi e dalle grida dei giovani ospiti, filmati da Piero Nelli, ottimo documentarista e autore nel 1955 di uno dei più bei film sul Risorgimento *La pattuglia sperduta*.

*Il paese dell'anima* di Victor De Sanctis e Remigio Del Grosso; fotografia: Alfieri Canavero, Mario Damicelli, Luigi Kuveiller; suono: Giovanni Canavero; musica: Roberto Goitre; supervisione e commento: Carlo Chiavazza; (Fiat, 1957, 33')

Documentario sul primo pellegrinaggio della Fiat a Lourdes. Dopo la presentazione della cittadina e la cronaca del viaggio in treno dei dipendenti Fiat, il film mette in scena un'imponente processione di operai in tuta bianca con le

bandiere "Fiat terra, mare, cielo". Utilizzando sapientemente gli stilemi del grande cinema di propaganda, De Sanctis alterna l'incontro tra il "capo" e il "popolo" (e qui vediamo Vittorio Valletta che stringe la mano ai malati, mentre defilato nel seguito si intravede il giovane avvocato Giovanni Agnelli), appelli di forte impatto emozionale (come la voce fuori campo che annuncia «tre operai della Fiat, ammalati, hanno fatto l'offerta della loro vita perché nell'azienda regni Gesù e la sua pace»), e scene di massa che raggiungono la più intensa suggestione figurativa nella lumina-ria notturna.

### *Opere sociali Fiat (1957, 9')*

La Fiat mette a disposizione dei dipendenti e delle loro famiglie nuove infrastrutture e mezzi per disporre al meglio del tempo libero: campi di calcio, di bocce e di tennis, piscine, colonie montane e marine per i bambini, corsi di fotografia, ecc.

Oltre alle attività ricreative i dipendenti Fiat possono usufruire della mutua aziendale, delle case operaie, e delle scuole per i propri figli.

### *La Scuola Allievi Fiat "Giovanni Agnelli" di Stefano Canzio (1962, 16')*

Il documentario ripercorre l'intero corso di studi della Scuola Allievi Fiat "Giovanni Agnelli". Immagini dei ragazzi presso i Centri estivi di Ulzio e del Sestrieres, durante le prove scolastiche, durante passeggiate all'aria aperta, mentre assistono alle lezioni e durante il lavoro in officina.

### *Oltre il lavoro di Adriano di Majo; fotografia: Ernesto Prever; montaggio: Tommaso Cotte (Fiat, 1973,13')*

Al termine di una giornata passata in fabbrica, i dipendenti occupano il tempo libero con le attività del dopolavoro organizzate dalla Fiat. Gli accenti regionali degli operai si mescolano alle immagini che illustrano le attività sportive, mentre particolare attenzione viene attribuita al ruolo degli assistenti sociali all'interno dell'azienda, sul loro impegno nel risolvere i problemi degli operai, soprattutto degli immigrati, che devono affrontare non solo le difficoltà dell'organizzazione industriale del lavoro, ma anche l'impatto, talvolta traumatico, con la nuova città.

### *Buon lavoro Sud di Giovanni Cecchinato; fotografia: Vincenzo Paradiso, Luciano Milesi; musiche: Luigi Giudici; suono: Attilio Torricelli; versi: Renzo Barbera (Montecatini, 1969, 16').*

Cecchinato è uno dei maggiori esponenti del documentarismo industriale, mette in scena le trasformazioni sociali introdotte dall'arrivo della Montedison in un paese che potrebbe essere Fontamara di Ignazio Silone. Il film si articola in tre parti, un'indagine sulle condizioni di vita e di lavoro del paese attraverso varie figure di mestiere: il pescatore, il barbiere, il contadino, l'emigrante, con squarci sulla vita socio-familiare a volte (come nell'episodio del contadino con la moglie ancora una volta incinta perché aspetta di avere l'agognato maschiaccio), utilizzate come gag da far scattare nel finale. Nella seconda parte ritroviamo l'epica della fondazione di una nuova industria, le cui strutture vengono esplicitamente accostate alle svettanti colonne dei templi classici. Nel finale, come in ogni vera pièce morale la situazione iniziale si ritrova rovesciata: tutti i "mestieri" hanno trovato un corrispettivo in fabbrica, dal vetturino che è diventato autista, al barbiere passato infermiere d'officina.

### *La vita agra di Carlo Lizzani; sceneggiatura: Sergio Amidei dal romanzo di Luciano Bianciardi; con Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli, Giampiero Albertini, Nino Krisman, Pippo Starnazza, Enzo Jannacci (1963, 104') .*

Licenziato dai padroni della miniera presso cui lavora come bibliotecario, Luciano Bianchi, impersonato da Ugo Tognazzi, decide di vendicarsi, e scuotere l'opinione pubblica riguardo alla morte di una cinquantina di minatori uccisi in un grave incidente. Raggiunge perciò Milano dall'Emilia per far saltare con la dinamite il grattacielo sede cen-

trale della società. Durante gli scontri con la polizia che seguono una manifestazione, incontra Anna, giovane corrispondente di un giornale di sinistra, e se ne innamora. Per poter sopravvivere nella metropoli, Luciano fa il traduttore per una casa editrice, ma soprattutto entra in un nuovo settore che pare promettente: l'ideazione di spot pubblicitari. Il successo del nuovo lavoro, consente a Luciano di farsi assumere in un ruolo importante dalla grande impresa che lo aveva licenziato. I propositi di vendetta sono relegati alle chiacchiere nostalgiche sul passato, e anche la storia d'amore con Anna – dopo un periodo di vita sdoppiata tra lei e la moglie – si chiude col rientro nella famiglia legittima. Nel mettere in scena il romanzo di Luciano Bianciardi, Lizzani ne accentua da un lato il commento "eroicomico" del protagonista, che storicizza i fatti, mettendone ogni volta tra parentesi le buone intenzioni. Questa amarezza di fondo dovuta al tramonto delle illusioni, confligge tuttavia con la sensazione che l'accomodarsi nella realtà sia un modo per rendersi la vita comoda smorzando gli irrealistici furori dell'ideologia. Ma soprattutto il film propone una satira dei miti della modernità: la pubblicità, i computer, il video; e al tempo stesso descrive la Milano del miracolo economico con grattacieli, il bar Giamaica, i cantautori – molto riuscito il numero di Enzo Jannacci –, i sociologi che vanno a farsi mandare al diavolo dagli operai al cambio turno, esterrefatti dalle loro domande "impegnate". Straordinario il personaggio di Giovanna Ralli che ci dà un ritratto di donna liberata decisamente in anticipo sui tempi.

## TORINO: L'ERA INDUSTRIALE

Momenti del secolo "fordista" di Torino: l'"autoritratto" della grande azienda in espansione (i primi stabilimenti Fiat e la visita di Mussolini al Lingotto anni '20), la crisi del rapporto fabbrica-società anni '60 in due documentari d'autore e, a fine secolo, una riflessione sulla memoria.

*Le officine di corso Dante* di Luca Comerio (Fiat, 1911, 7'30")

La cinepresa ritrae le varie fasi di costruzione delle vetture all'interno delle officine e il collaudo finale all'esterno dello stabilimento. In coda vi è una lunga sequenza che ritrae impiegati e operai all'uscita dello stabilimento per la pausa di mezzogiorno.

*Sotto i tuoi occhi* (forse attribuibile a Mario Soldati), con Isa Pola (Fiat, 1932, 6')

Una giovane coppia entra nello stabilimento del Lingotto per acquistare una vettura Fiat. La donna, l'attrice Isa Pola, vede comporsi *sotto i suoi occhi* la vettura dei suoi sogni: la Fiat 522. Il cortometraggio mostra tutte le principali lavorazioni che si svolgono all'interno del più grande stabilimento industriale dell'Italia dell'epoca.

*I nuovi stabilimenti Fiat* di Mario Gromo (Fiat, 1941, 15')

Fasi di costruzione dello stabilimento Fiat di Mirafiori con spiegazioni relative alla quantità di materiale usato e ai procedimenti utilizzati. Immagini dei luoghi che gli operai utilizzeranno nei momenti di pausa: spogliatoi con docce e refettori. Il film è stato girato nell'arco di 3 anni.

*Invito a Torino* (Fiat, 1954, 3')

La "donna del duemila" invita gli spettatori a Torino Esposizioni per visitare il IV Salone della Tecnica.

*Torino Amara* di Gino Brignolo (1960, 8mm, 16')

*Torino Amara* si apre sulle immagini dell'arrivo a Porta Nuova di un gruppo di immigrati appena scesi dal Treno del Sole partito dalla Sicilia. La macchina da presa di Brignolo si sofferma a lungo sui volti spaesati dei nuovi arrivati, sui dettagli delle loro valige di cartone e dei loro umili vestiti. Il cortometraggio ci porta nelle umide e fatiscenti abi-



tazioni di Porta Palazzo in cui sono costretti a vivere, o se sono più fortunati "nei casermoni" delle Vallette. Inizia così la ricerca spasmodica di un lavoro in mezzo a grandi difficoltà causate dall'intolleranza dei torinesi. Il film si chiude con immagini fornite all'autore da Cinefiat che mostrano l'interno di Fiat Mirafiori con la catena di montaggio della "600" e della "1100".

*La città operaia* di Piero Nelli (1962, 15')

La vita di una città come Torino è scandita dalle sirene delle fabbriche, che indicano i tre turni di lavoro. La mattina, il pomeriggio, la notte, il doppio flusso di chi ha finito il proprio turno e di chi lo deve cominciare attraverso i cancelli delle fabbriche. Ma anche la vita dei cortili, delle strade, dei tram è pervasa dal riverbero di questo "metro-nomo" invisibile.

*Una città da salvare* di Ennio Lorenzini e Vittorio Nevano; commento: Saverio Vertone; produzione: Unitelefilm (Aamod, 1964, 20')

Torino: un milione e duecentomila abitanti; un incremento demografico di 500.000 abitanti in dieci anni; un impetuoso sviluppo della produzione e pochissime scuole professionali; mille aule in meno rispetto al fabbisogno; una sfrenata speculazione edilizia e affitti proibitivi; traffico difficile e disordinato; ospedali con duemila posti letto in meno di quelli necessari.

Partendo da questa realtà, il documentario descrive lo sviluppo produttivo e urbanistico della "capitale dell'automobile" e analizza le responsabilità di questa crescita caotica, che corrisponde agli interessi di potenti forze economiche ma certamente è contraria a quelli dei cittadini di Torino e dell'intera collettività nazionale. L'inchiesta illustra, tra l'altro, le condizioni delle fabbriche, il fenomeno dell'immigrazione, il destino delle costruzioni di "Italia 61", la situazione degli ospedali e di alcuni pubblici servizi.

*Incontro con la Fiat* di Marco Zavattini (Fiat, 1976, 15')

Il cinema industriale inizia ad assumere la forma e l'estetica del "promo istituzionale". La realtà dell'azienda viene qui presentata come un mondo articolato, composto di lavoro, ricerca, sperimentazione, e insediamenti architettonici che scandiscono lo spazio e il tempo della città.

*Vorrei che volo di Ettore Scola* soggetto e sceneggiatura: E. Scola; fotografia: Caludio Ragona; montaggio: Raimondo Crociani; produzione: Unitelefilm (1980, 69')

Interventi di: Diego Novelli, Luciano Allais, Pasquale Avisato, Carlo Bertocchi, Maurizio Cinti, Generoso Di Serio, Giancarlo Granatelli, Alberto Passone, Salvatore Peluso, Mauro Pinto, Beppe Ronza, Pina Triunveri, Alessandro Zanon e la Cooperativa "Educazione Progetto".

Dieci anni dopo *Trevico-Torino* Ettore Scola ritorna in città e a utilizzando come canovaccio una raccolta di "Lettere al sindaco", costruisce un dialogo incrociato tra i cittadini – con particolare attenzione a chi ancora vive ai margini della metropoli – e Diego Novelli, che spiega i problemi e le strategie dell'amministrazione per sviluppare politiche di integrazione e adeguati servizi pubblici.

Il titolo nasce da una battuta di Massimino, un ragazzo immigrato a Torino, che un po' complice e un po' contraltare del sindaco ci guida nel ventre della città, e che guardando un aereo esclama con rabbia e speranza, nel suo italiano approssimativo: "Vorrei che volo".

*Tutto era Fiat* di Mimmo Calopresti, produzione: La Sept Arte, Point du jour, Rai, (Aamod, 1998, 70').

Documentario sulla storia della più grande azienda italiana, nel quale vengono raccontati, attraverso gli occhi ed i ricordi di ex operai ed indirettamente dello stesso regista, figlio d'operaio, cento anni della città di Torino e del nostro

paese, dalla nascita della fabbrica all'esodo dei giovani dal sud per andare a costruire le automobili, dall'orgoglio dei vecchi operai dell'essere stati FIAT, alla rabbia degli scioperanti e dei cassa integrati, fino ai giorni nostri, quando a Mirafiori è più facile intervistare un robot che un uomo.

*L'odore della gomma* di Piero Balla e Enrico Miletto, con Cristina Odasso; produzione: Deriva Film (2005, 32')  
Torino, 1913: nasce la società per azioni Superga. Un marchio che accompagna, negli anni, il cammino di generazioni di italiani. Alla Superga infatti si producono prevalentemente scarpe, ed è proprio alle calzature che la fabbrica lega il suo nome. Ma la Superga è molto di più di un paio di scarpe, della tela e della gomma. E' un nome dietro al quale stanno le storie di generazioni di lavoratori e, soprattutto, di lavoratrici vista la grande percentuale di manodopera femminile che ha sempre contraddistinto l'azienda. Un nome fortemente legato al territorio, tanto da plasmare l'identità e la memoria degli abitanti di un intero quartiere di Torino, che si intrecciano con i principali eventi caratterizzanti la storia della città nel secolo scorso. Le storie e i ricordi di operai, operaie, impiegati e dirigenti, fanno da sfondo alla ricostruzione dell'intera traiettoria dell'azienda torinese, dalla fondazione alla crisi degli anni Novanta, fino alla rinascita del marchio avvenuta in questi ultimi anni. Una storia che il documentario racconta attraverso l'utilizzo incrociato di interviste, materiale di archivio, immagini inedite e di repertorio, fotografie, spot e filmati pubblicitari.

*ThyssenKrupp Blues* di Piero Balla e Monica Repetto; fotografia: Francesca Frigo, Andrea Parenà; suono: Stefano Grosso; montaggio: Eleonora Cao, produttore esecutivo: M. Repetto, P. Balla, Giuliana Del Punta, Bruno Restuccia, Enrico Giovannone; produzione Deriva Film. (2008, 73').

«Le riprese di questo film sono iniziate nel maggio del 2007. Stavamo cercando i protagonisti per un documentario sulla vita quotidiana di operai. Abbiamo incontrato uomini e donne, spesso senza bandiere, con le loro fragilità, amori e desideri. Diversi dall'immagine compatta di "classe" a cui eravamo abituati. È in questo modo che abbiamo conosciuto Carlo. Mai avremmo immaginato che la morte sarebbe entrata a segnare la sua vita. *ThyssenKrupp Blues* racconta una società, la nostra, in cui lavorare può voler dire morire. *ThyssenKrupp Blues* racconta una storia di solitudine e di abbandono che ci riguarda. La dissoluzione della fabbrica di Carlo è avvenuta in situazioni tragiche e ha fatto rumore. La maggior parte di noi silenziosamente e anonimamente è privata di relazioni solidali. Carlo è un giovane uomo che vive nel Nord Italia e lavora sette anni per una delle industrie del settore siderurgico più note al mondo. La sua è la storia di un eroe sconosciuto che lotta ogni giorno per sopravvivere e per conservare integra la sua identità. Volevamo raccontare la drammaticità del suo quotidiano quando d'improvviso quel quotidiano è stato violentato dall'orribile rogo che ha distrutto sette vite, straziato famiglie e compagni di lavoro. La tragedia ha cambiato la vita di Carlo per sempre. Cambiando per sempre anche il nostro film e lasciandoci ancora più soli. Un film così non vogliamo raccontarlo mai più» (P. Balla, M. Repetto)

*La fabbrica dei tedeschi* di Mimmo Calopresti; sceneggiatura: M. Calopresti, Cristina Cosentino; fotografia: Paolo Ferrari; musica originale: Riccardo Giagni; musiche di repertorio: Marin Marais, Franco Battiato, Subsonica; suono: Alessandro Zanon, Remo Ugolinelli, Suono; montaggio: Raimondo Aiello; effetti speciali: Martina Venettoni, Stefano Coccia, Roberto Miele; scenografia: Alessandro Marrazzo; produttore esecutivo: Beppe Calopresti; produzione Simona Banchi, Valerio Terenzio per Gagè Produzioni, Studiouno, Istituto Luce. Interpreti: Valeria Golino (Anna), Monica Guerritore, Luca Lionello, Silvio Orlando, Rosalia Porcaro Vincenzo Russo, Giuseppe Zeno; (2008, 84').

«È un documentario che ha già una contraddizione in sé: c'è sia finzione che realtà. Nelle parole dei familiari, si percepiscono le loro vite. La finzione, però, mi permette di esprimere quel livello sentimentale che non può emergere dalla semplice intervista. La tenerezza del capire un figlio che non ha più voglia di fare le notti in fabbrica non viene raccontata dalla madre, ma si intuisce, ed è qui che può intervenire il film. Nella parte di finzione c'è l'intuizione dei

sentimenti. Il fuoco dell'incidente brutalizza l'animo e riporta alla realtà. Qui inizia il documentario. Un documentario classico, ma non realista; non può esserlo: i protagonisti mancano, sono morti» (M. Calopresti)

## IL LAVORO NEL CINEMA D'AUTORE

*Scioperi* di Mimmo Calopresti ; produzione: Associazione Centenario Cgil (2006, 50').

Film di montaggio con brani tratti da: I vitelloni, Accattone, I soliti ignoti, Ladri di biciclette, I magliari, Riso amaro, Novecento, L'albero degli zoccoli, Il sorpasso, Il posto, Mimì metallurgico ferito nell'onore, Così ridevano, Fantozzi, La classe operaia va in paradiso, Ovosodo, Il ferroviere, Rocco e i suoi fratelli, I nuovi angeli, Mi piace lavorare - Mobbing, Ecce bombo, Trevico - Torino: ...viaggio nel Fiat-Nam, Delitto d'amore, Vieni avanti cretino, I compagni, Il posto dell'anima, Umberto D., Dramma della gelosia, Tutti i particolari in cronaca, Teorema, Volevo solo dormirle addosso, Prove d'orchestra, Un uomo da bruciare, La seconda volta, Il postino, Lavorare con lentezza, Tutto era Fiat, Alla Fiat era così, Una città da salvare, Pier Paolo Pasolini e la ragione di un sogno.

*Tutta la vita davanti* di Paolo Virzì, con Isabella Ragonese, Sabrina Ferilli, Massimo Ghini, Valerio Mastandrea, Elio Germano, Laura Morante; sceneggiatura: P. Virzì e Francesco Bruni dal romanzo di Michela Murgia; fotografia: Nicola Pecorini; musica: Gabriele Conti e Marco Streccioni; montaggio: Esmeralda Calabria; produzione: Motorino amaran- to. (2008, 117')

Le vicissitudini di una neolaureata nell'universo del lavoro precario.

Marta è una ragazza colta, curiosa e taciturna, che trova lavoro nel call-center di un'azienda che commercializza un elettrodomestico futuribile e si avventura così in nuovo mondo fantasmagorico di giovani telefoniste e venditori invasati, danze motivazionali, jingle aziendali, premiazioni, applausi e penitenze concordate. Un ritratto allegramente feroce, comico e amarissimo, della società contemporanea narrata dallo sguardo curioso, divertito e sgomento di una giovane filosofa. "Un ritratto per certi versi allarmante, buffo, ridicolo e toccante di un'umanità piena di sgomento verso il futuro, incapace di progettare una propria vita, i propri affetti con famiglia e figli, di una generazione in balia di uno sfruttamento insinuante e sottile che è più vicino al plagio psicologico che alla tradizionale esplicita arroganza padronale." (Paolo Virzì)



# P R O G R A M M A

## TORINO

lunedì 30 novembre

### Circolo dei lettori

via Bogino 9 - Torino

#### ore 9.30 Presentazione

Gianni Oliva, Assessore alla Cultura della Regione Piemonte

Mimmo Calopresti, Presidente dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio

Sergio Toffetti, Direttore dell'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa

Luciano Gallino, Responsabile scientifico Centro On Line di Storia e Cultura dell'Industria

#### ore 10.30 ITALO CALVINO E IL CINEMA D'IMPRESA

*La canzone del polistirene* di Alain Resnais (1957, 12').

Versione italiana con il testo di Raymond Queneau tradotto da Italo Calvino, con la collaborazione per i termini tecnici di Primo Levi.

#### ore 10.45 LA FABBRICA MONDO

*La Borsalino* (1913?, 13')

*Andando verso il popolo* di Michele Gandin (Dalmine, 1941, 35').

*Incontro con la Olivetti* di Giorgio Ferroni; testo: Franco Fortini (1950, 23').

*Sabato domenica, lunedì* di Ansano Giannarelli (Amod, 1968, 30')

#### ore 15.30 LA FABBRICA MONDO (parte seconda)

Introduzione di Giuseppe Berta

*Vacanze nelle colonie Sicedison* (Edison, anni '50, 11')

*Ritrovarsi in estate* di Francesco Barilli (Eni, 1972, 20')

*L'avventura nella vacanza* di Piero Nelli (Ansaldo, 1963, 9'55", col).

*Il paese dell'anima* di Victor De Sanctis e Remigio Del Grosso Fiat, 1957, 33', col.)

*Opere sociali Fiat* (1957, 9')

*La scuola allievi Fiat "Giovanni Agnelli"* di Stefano Canzio (1962, 16', col)

*Oltre il lavoro* di Adriano di Majo (Fiat, 1973, 13').

*Buon lavoro Sud* di Giovanni Cecchinato (Montecatini, 1969, 16').

ore 17.30 Interventi di: Cesare Annibaldi, Anna Falchero, Marcella Filippa, Pietro Marcenaro, Mariangela Michieletto, Andrea Sangiovanni, Ermanno Taviani, Sergio Toffetti.

## Museo del Cinema/Cinema Massimo

via Verdi 19

ore 20.30

*La vita agra* di Carlo Lizzani; sceneggiatura: Sergio Amidei dal romanzo di Luciano Bianciardi; con Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli, Giampiero Albertini, Nino Krisman, Pippo Starnazza, Enzo Jannacci (1963, 104' b/n) .

Incontro con Carlo Lizzani e Giovanna Ralli

## Ivrea

Archivio Cinema d'Impresa, via della Liberazione 4 - Ivrea

martedì 1 dicembre

ore 15.30

*I documenti filmati negli archivi industriali*

Tavola rotonda con: Edoardo Cecchi (Cinecittà-Luce), Alessandro Lombardo (Fondazione Ansaldo), Marco Montemaggi (Museimpresa), Lucia Nardi (Archivio Eni), Eugenio Pacchioli (Archivio Storico Olivetti), Pier Paolo Poggio (Fondazione Musil), Maurizio Torchio (Archivio Storico Fiat). Coordinatori: Gabriele D'Autilia (Aamod) e Sergio Toffetti (Anci).

## Cinema La Serra

corso Botta 30

ore 20.00: *ThyssenKrupp Blues* di Piero Balla e Monica Repetto (2008, 73')

ore 21.30 *La fabbrica dei tedeschi* di Mimmo Calopresti (2008, 84')

Presentazione di Mimmo Calopresti, Piero Balla e Monica Repetto

## TORINO

### Cineporto

via Cagliari, 42

mercoledì 2 dicembre

ore 10.00

**TORINO: L'ERA INDUSTRIALE** Introduzione di Giovanni De Luna

*Le officine di corso Dante* di Luca Comerio (Fiat, 1911, 7'30")

*Sotto i tuoi occhi* (forse attribuibile a Mario Soldati), con Isa Pola (Fiat, 1932, 6')

*I nuovi stabilimenti Fiat* di Mario Gromo (Fiat, 1941, 15')

*Invito a Torino* (Fiat, 1954, 3')

*Torino Amara* di Gino Brignolo (1960, 8mm, 16', b/n)

*La città operaia* di Piero Nelli (1962, 15', col)

*Una città da salvare* di Ennio Lorenzini e Vittorio Nevano; commento: Saverio Vertone; produzione: Unitelefilm (Aamod, 1964; b/n, 20')

*Incontro con la Fiat* di Marco Zavattini (Fiat, 1976, 15')

*L'odore della gomma* di Piero Balla e Enrico Miletto, con Cristina Odasso; produzione: Fondazione Vera Nocentini (2005, 32', col.)

ore 15.00

**TORINO: L'ERA INDUSTRIALE** (parte seconda) Introduzione di Stefano Musso

*Tutto era Fiat* di Mimmo Calopresti, La Sept Arte, Point du jour, Rai, (Aamod, 1998, 70').

*Vorrei che volo* di Ettore Scola, da "Lettere al Sindaco" di Diego Novelli. (1980, 69', col)

ore 17.30 Introduzione di Andrea Bairati, assessore all'industria e all'energia, Regione Piemonte. Interventi: Piero Balla, Mimmo Calopresti, Tom De Alessandri, Sergio Scamuzzi, Diego Novelli, Maurizio Torchio, Sergio Toffetti.

ROMA

Fondazione AAMOD

via Ostiense, 106

venerdì 11 dicembre

**IL LAVORO NEL CINEMA D'AUTORE**

ore 16.30: *Scioperi* di Mimmo Calopresti (2006, 50')

ore 16.20: Presentazione a cura di Mimmo Calopresti, Gabriele D'Autilia, Sergio Toffetti

ore 17.30: Tavola rotonda con Fausto Bertinotti, Paolo Mieli, Ugo Gregoretti, Sabrina Ferilli, Wilma Labate, Carlo Lizzani, Paolo Virzi, Luciano Sovenà; coordina: Mimmo Calopresti.

ore 19.30: *Tutta la vita davanti* di Paolo Virzi (2008, 117')

venerdì 12 dicembre

ore 17.00: *Panoramica sulle proposte dei giovani documentaristi sui temi del lavoro*

*In collaborazione con il concorso per audiovisivi "Obiettivi sul lavoro", promosso da UCCA.*

